

GIORGIO TONINI PARLA DELLE FRIZIONI CHE «HANNO MINATO LA SEGRETERIA DI VELTRONI»

## «C'è una tregua, ma restano in campo diverse strategie»

di Nicola Maranesi

ROMA - È passato meno di un mese dalle dimissioni di Walter Veltroni, ma per il Pd si può cominciare a stilare un primo bilancio del cambio di segreteria. Giorgio Tonini, senatore della Repubblica che ha vissuto a stretto contatto con Veltroni la stagione della sua leadership, è convinto che l'esordio al timone di Franceschini sia la prova provata che «Veltroni ha avuto ragione ha provocare uno shock molto duro all'interno del partito. Era in atto un continuo lavoro di delegittimazione del suo ruolo di guida che, per come funzionano i partiti nella società contemporanea, finisce per essere una delegittimazione del partito».

### Una pratica che sta risparmiando Franceschini?

Il sacrificio di Veltroni ha messo tutti di fronte alle loro responsabilità, costringendo il partito a serrare i ranghi intorno al segretario che ad oggi può godere di questa tregua interna, risultando anche più autorevole nel rapporto sia con la maggioranza che con il Paese.

### Quindi vede un Pd più compatto...

Mi sembra sotto gli occhi di tutti, anche se ciò non significa che non ci siano delle differenze strategiche di fondo. Sono l'elemento che ha minato la segreteria Veltroni, che dopo le elezioni si è trovato ad dover affrontare una discussione sulla strategia da tenere.

Il limite di Walter è stato di non aver avviato un confronto sulle divergenze Franceschini erede designato. Per ora

Discussione legittima e persino fisiologica, che a mio parere avrebbe dovuto esprimersi in una discussione democratica larga. Veltroni non aveva potuto o voluto

fare questo, e qui c'è a mio modo di vedere anche un limite di Veltroni nella conduzione della sua vicenda politica. La confusione ha prodotto l'indebolimento della sua leadership e del partito.

### Veltroni soffriva di una sindrome di accerchiamento dalla quale Franceschini è immune?

Non è così, è che il tenore del dibattito interno al partito è cambiato.

### Quale era la strategia di Veltroni?

Avevamo impostato un progetto a medio termine fondato su tre pilastri fondamentali: la vocazione maggioritaria del riformismo, che Franceschini ha confermato come orientamento del Pd, l'innovazione programmatica, che in parte può essere rintracciata nelle proposte recentemente avanzate dal nuovo segretario e infine il terzo punto, quello della

forma partito. Che deve esprimersi attraverso gli iscritti, i circoli territoriali, le scuole di formazione...

A proposito, qualche tempo fa Dario Bersani ha criticato il suo operato in questo ambito. Come è andata a finire?

Che Franceschini ha invitato Bersani a partecipare come relatore alla scuola nazionale che faremo sui temi dell'economia ad Amalfi i primi d'aprile. Così si renderà conto di visu che la sua era un'immagine distorta.

**Fuor di polemica e guardando ai fatti: D'Alema ripete in continuazione che ora il partito è unito, ma prima delle dimissioni di Veltroni non aveva mai sostenuto il contrario. Un abbaglio?**

Tomiamo al discorso di prima: Veltroni ha fatto la cosa giusta. Qualche tempo fa ho detto che si è comportato come la vera madre dell'episodio di Salomone nella Bibbia. Confermo l'accostamento.

**C'è qualche possibilità che Veltroni, con un colpo di teatro, si presenti candidato al congresso d'autunno?**

Per le cose che ha detto mi sembra che non siano queste le sue intenzioni.

**Ma dalla sua area politica potrebbe emergere un candidato?**

Ora non c'è un problema di chi debba essere il leader. Quello che conta è la piattaforma politica con la quale si andrà al congresso, e io credo che ci sarà una piattaforma che sosterrà quei tre punti che le dicevo. Spero che verrà eletto un segretario su questa linea.

**Chi incarna meglio quella "trinità"?**

Al momento c'è un segretario che lavora in questa prospettiva, per salvare questa prospettiva dal rischio di implosione. A lui va tutta la nostra solidarietà.

**C'è da convincerlo, quindi, a candidarsi a segretario "definitivo"...**

Dopo le elezioni ragioneremo anche di questo. Per ora sono contento di vedere che c'è un segretario, che è stato il vice di Veltroni, che lavora per la continuità.

